

Clandestini arcobaleno

E arriva il centro profughi per soli gay

A Verona la struttura ospiterà esclusivamente omosessuali e trans. Mistero sulle ragioni

VITTORIO FELTRI

■ Ora pure l'accoglienza si tinge dei colori dell'arcobaleno. A Verona, in una sede del Comune, è sorto il primo centro per richiedenti asilo omosessuali o trans. Il requisito per accedervi dunque è essere gay e non eterosessuali e già questo mi pare contravvenire alla Costituzione, la quale, in sostanza, fissa all'art. 3 il principio di uguaglianza e di non discriminazione. Esso non vale soltanto per i cittadini italiani, cui tuttavia si riferisce, bensì riguarda tutti gli esseri umani, trattandosi appunto di un principio universale, connesso ai diritti fondamentali dell'uomo. Insomma, un individuo non può essere discriminato in virtù del genere, della razza, della lingua, della religione, delle opinioni politiche e delle condizioni personali e sociali, quindi le persone sono tutte uguali davanti alla legge anche a prescindere dalle loro tendenze sessuali.

La brillantissima iniziativa reca anche la firma del sindaco di Verona, Damiano Tommasi, 49 anni, ex calciatore, civico di sinistra, il quale ha concesso un immobile in disuso al Circolo Pink, associazione gay, lesbica e bisessuale e trans, dove è

stato inaugurato il centro per immigrati Lgbt, il Pink Refugees, in cui vivono già decine di gay e lesbiche. Chi lo gestisce assicura che attraverso i social network da Africa ed Asia arrivano ogni di richieste di accoglienza da parte di omosessuali, o meglio, di soggetti che tali si dicano.

Colgo l'occasione per precisare che, quantunque sia prepotente il pregiudizio che mi vorrebbe nemico degli omosessuali, non ho mai dato rilievo a ciò che la gente fa sotto le lenzuola, di sicuro le preferenze di tipo sessuale non rappresentano per me una unità di misura in base alla quale calcolare il peso morale di una persona. Ritengo oltretutto che l'odierna ossessione inerente i gusti di questo tipo, la quale ci porta a scandagliare determinati aspetti rendendoli pubblici, non sia per niente sana. Del resto, perché un gay dovrebbe dichiararsi gay se non si pretende o non si chiede che un etero si dichiari etero? E perché mai chi si proclama omosessuale acquisisce automaticamente agli occhi della società un valore superiore rispetto a chi è etero, tanto che ne facciamo qualche volta un eroe?

E adesso pure questo: il centro di accoglienza esclusivo per coloro che amano il proprio stesso genere. Una specie di corsia preferenziale

per chi si dica gay? Non capisco. Immaginiamo le storture che ne potrebbero derivare, tanto più in un momento come questo in cui gli sbarchi hanno superato la quota di mille al giorno ed è difficile collocare i clandestini, spalmarli sul territorio, trasferirli, dare loro una sistemazione. Quanti sarebbero pronti a simulare l'omosessualità pur di ottenere un tetto e componenti accessorie? E un clandestino, quando etero, vale forse meno di chi non lo è?

La sinistra è tanto maldestra che, allorché cerca di compiere qualcosa di egualitario, finisce sempre, suo malgrado, con il calpestare qualche diritto, e pure qualcos'altro. Proprio non ce la fa. E come accecata da questa storia dei diritti dei gay, mentre basterebbe occuparsi dei diritti della persona, a prescindere dall'orientamento carnale.

C'è bisogno impellente di centri di accoglienza per distribuire i migranti ammassati a Lampedusa? Il Comune di Verona è così solerte da preoccuparsene? Bene. Il centro sia aperto a chiunque e non soltanto a chi è arcobaleno.

Basta con i privilegi gay, adesso applicati pure ai sedicenti profughi.

© riproduzione riservata





La manifestazione che si è svolta per le vie di Verona in difesa dei "rifugiati Lgbt"